

39°

CONGRESSO NAZIONALE

SIMLA



Società Italiana di Medicina Legale e delle Assicurazioni

ABSTRACTS

LA MEDICINA LEGALE DEL NUOVO MILLENNIO TRA TRADIZIONE ED INNOVAZIONE

ANCONA

29 settembre - 2 ottobre 2009

Teatro delle Muse

Presidente del Congresso:
Prof. Adriano Tagliabracci



www.simla2009.med.univpm.it

indicativa di un moderato aumento delle dimensioni del ventricolo sinistro con funzione sistolica significativamente ridotta (FE 30%) e discinesia ventricolare (segmenti diaframmatico ed antero-laterale acinetici). Nella medesima giornata, al termine degli accertamenti, la paziente decedeva per l'improvvisa comparsa di un arresto cardiaco non responsivo alle manovre rianimatorie.

La seconda evenienza mortale attiene ad un uomo deceduto, improvvisamente ed inaspettatamente, al termine di un aspro diverbio con il datore di lavoro. Si trattava di un uomo, di anni 30, in buone condizioni di salute, con una lunga storia di abusi psicologici, angherie, emarginazione, umiliazioni, maldicenze perpetrate da parte di superiori e colleghi, che, al termine di un violento diverbio con il proprio datore di lavoro, improvvisamente collassava, cadendo al suolo, privo di coscienza. Prontamente soccorso e trasferito presso il pronto soccorso del locale nosocomio, decedeva dopo pochi minuti nonostante le manovre rianimatorie. L'esame elettrocardiografico eseguito dai sanitari mostrava una fibrillazione ventricolare.

L'indagine autoptica consentiva di evidenziare, in entrambi i casi, esclusivamente un quadro di stasi poliviscerale ed edema polmonare. Dirimente l'indagine istologica, che oltre a confermare il quadro macroscopico mostrava, a livello miocardico, la presenza di diffusi ed estesi foci di necrosi miocardica, caratterizzata da ipercontrazione irreversibile delle miocellule con rottura dell'apparato contrattile con linee Z marcatamente ispessite e sarcomeri estremamente raccorciati, formando bande di ipercontrazione irregolari, ipereosinofile fino alla totale distruzione delle miofibrille con la intera cellula che assume un aspetto granulare senza più potersi riconoscere bande patologiche.

L'indagine tossicologica non rilevava la presenza di xeno-biotici.

Alla luce del dato clinico – circostanziale e dei dati emersi dall'esame autoptico e dalle successive indagini di laboratorio, con particolare riferimento al riscontro di una estesa necrosi miocardica a bande di contrazione, lesione patognomonica del danno miocardico legato alle catecolamine con perossidazione, si è potuto inquadrare i casi giunti alla nostra osservazione come morte da patologia cardiaca stress-related.

IL CONTRIBUTO DELLA TOSSICOLOGIA FORENSE NELLE AUTOPSIE BIANCHE

D. Mirtella, G. Tassoni, M. Zampi, R. Froidi.

Istituto di Medicina Legale – Università degli Studi di Macerata.

Il presente lavoro si propone di affrontare la tematica delle indagini tossicologiche post mortem nei casi nei quali i dati scaturiti dall'autopsia non consentono di concludere per una determinata causa di morte, in assenza anche di elementi suggestivi di genesi tossica della stessa, siano essi circostanziali o macroscopici.

In questa ottica si intende fare riferimento alla problematica della indagine tossicologica generica post mortem, ambito che più di ogni altro sotto l'aspetto metodologico lega la Tossicologia Forense alla Medicina Legale.

Allo stato attuale ogni laboratorio di Tossicologia Forense adotta un proprio protocollo di ricerca fondato sulla frequenza di utilizzo delle sostanze tossiche anche in considerazione della rapidità e della economicità della procedura.

Si affronterà in particolare la materia attinente alle sostanze o ai gruppi di sostanze da ricercare, essendo ovviamente utopistica oltre che tecnicamente irrealizzabile la ricerca nel materiale cadaverico di tutte le sostanze tossiche.

Scopo ultimo sarà quello di valutare, alla luce delle attuali tecniche laboratoristiche, il confine entro il quale muoversi nell'ambito di tale ricerca, non dimenticando tutte le variabili relative anche ai costi ed alle specificità tecniche di ciascun laboratorio di Tossicologia Forense.

LE JEUX DU FOULARD: SEGNALAZIONE DI UN CASO E ANALISI DELLA LETTERATURA

A. Osculati, M. Iorno, J. Birkhoff, D. Torri, V. Mascia.

Università degli Studi dell'Insubria Dipartimento di Medicina e Sanità Pubblica Sezione di Medicina Legale Varese

Nel aprile 2009 viene rinvenuto al domicilio il cadavere un bambino di 11 anni sospeso per il collo attraverso un foulard vincolato al letto. All'autopsia viene fatta diagnosi di asfissia da impiccamento atipico incompleto ed esclusione di altri segni di violenza. La letteratura ha fornito a proposito di suicidi in età prepubere, una serie di segnalazioni provenienti da Francia, Germania e Svizzera, nei quali si introduceva tra le possibili cause di morte da asfissie la tipologia di un gioco pericoloso denominato proprio "gioco del foulard".

Il *Jeux du Foulard* viene definito come pratica ludica che si svolge solitamente in gruppi di giovani ragazzi, che competono stringendosi un foulard intorno al collo, allo scopo di misurare il proprio coraggio, gareggiando a chi lo mantiene più a lungo, con finalità di integrazione con il gruppo.

Con il presente lavoro si presentano le risultanze autoptiche e circostanziali e si inquadra il caso stesso, anche rispetto alla letteratura, studiando il gioco pericoloso nelle pratiche giovanili, le sue tipologie, valutando modalità comportamentali e fenomenologia specifica, caratteristiche di ritualità e dinamiche di gioco.

Concludendo, è chiaro che la pratica del *Jeux du Foulard* nei paesi Europei, viene praticata da adolescenti, che si dedicano ad una serie di attività che mettono in serio pericolo la loro incolumità, eludendo la sorveglianza delle figure competenti.

Per il prospettato rischio che l'Italia possa essere permeabile alla penetrazione di questi modelli di comportamento, sarebbe opportuno sorvegliare l'eventuale diffusione di simili giochi che sono oggettivamente pericolosi per l'incolumità dei praticanti, anche sollecitando la comunicazione di casi simili.

UN MODELLO DI APPROCCIO METODOLOGICO DELL'UTILIZZO DELLA TC DUAL SOURCE NELL'AUTOPSIA VIRTUALE.

A. Asmundo*, D. Sapienza*, A. Bottari**, S. Lamberto**, I. Salamone**, A. Piscopo*, P. Gualniera*

*Sezione Dipartimentale di Medicina Legale dell'Università degli Studi di Messina

**Dipartimento di Scienze Radiologiche dell'Università degli Studi di Messina.

L'impiego di strumenti radiodiagnostici di ultima generazione è stato sviluppato del tutto recentemente nell'esecuzione di vere e proprie "autopsie virtuali" che, specie in casi selezionati, potrebbe escludere la necessità della "tradizionale" sezione cadaverica.

Nell'anno 2000, gli Istituti di Medicina Legale, Radiologia Diagnostica e Neuroradiologia dell'Università di Berna, hanno presentato il "progetto Virtopsy®" quale strumento di valutazione dell'applicazione della tecnologia radiodiagnostica nell'indagine patologica forense.

In Italia, le metodiche di acquisizione immagini nel post-mortem sono state utilizzate solo in sede sperimentale e riportate in letteratura quali singoli *case report*.

Al fine di verificare le potenzialità diagnostiche dell'esame tomografico computerizzato in confronto con i riscontri dell'autopsia tradizionale, abbiamo ritenuto di procedere allo studio di cadaveri afferenti alla casistica giudiziaria della Sezione Dipartimentale di Medicina Legale dell'Università di Messina, osservando un percorso procedurale che, condiviso e validato, potrebbe concorrere a migliorare gli standard qualitativi dell'indagine autoptica, specie in relazione alla possibilità di esprimere sempre e comunque, nel tempo, opinioni a confronto sul medesimo reperto.

E' stata elaborata, quindi, una procedura autoptica, appunto, virtuale, con impiego di strumentazione per l'esecuzione di "TC dual source" (a "doppia sorgente" ed a "doppia energia") che dovrebbe permettere migliori valutazioni in rapporto alle informazioni ottenute in termini quantitativi ed eventualmente anche qualitativi, correlabili alla capacità di discriminazione morfologica dei tessuti molli rispetto alla TC a singola sorgente.

La procedura, quale strumento di integrazione per la gestione e validazione di tecniche di acquisizione di immagini digitali nel post-mortem, applicata sul campione esaminato e realizzata attraverso "sequenze dettagliate e logiche", costituisce uno strumento assai utile a garantire interessanti opportunità diagnostiche, tra l'altro, di elevata qualità. La stessa ha consentito, infatti, di definire agevolmente basilari elementi diagnostici in un contesto di attività implicanti la necessità di reciproche competenze (radiologiche e medico-legali) assolutamente indispensabili per conferire all'indagine medesima quelle caratteristiche di efficacia ed efficienza (nella riproducibilità e ripetibilità), quali parametri essenziali nella definizione di qualità delle attività diagnostiche con finalità medico-forensi.

MORTE IMPROVVISA GIOVANILE APPARENTEMENTE "SINE MATERIA": EFFICACIA DELL'ESAME ISTOLOGICO DEL MIOCARDIO E DEL TESSUTO SPECIALIZZATO DI CONDUZIONE CARDIACO.

Restori M.*, Verzeletti A.*, Poglio A.*, Vassalini M.*

*Cattedra di Medicina Legale - Università degli Studi di Brescia

La disponibilità di una casistica di soggetti giovani deceduti per morte improvvisa, afferenti al settore medico-legale di Brescia, nei quali l'esame necroscopico non è stato in grado di evidenziare alcuna patologia, una volta esclusa una causa di morte extracardiaca, impone di verificare se questi casi siano veramente una "mors sine materia" o se siano tali per l'incapacità delle metodiche d'indagine routinarie di identificare eventuali substrati patologici.